

→ **Per la nuova compagnia** non ci sarà più trattativa con i sindacati autonomi

→ **Colaninno:** potremmo assumere i piloti da Ryanair. L'Up: ci vorranno anni per formarli

Alitalia, il governo minaccia: niente cassa integrazione per chi non firma

Dopo l'ennesima rottura, Cai e ministri minacciano lo stop a qualsiasi negoziato, ma c'è il rischio di una risposta dura e di un ennesimo bagno di sangue politico per il governo e per Berlusconi.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Per Alitalia non ci sarà più trattativa. Chi ci sta è dentro, chi non ci sta è fuori. «Sostituiti dai dipendenti di RyanAir», per il presidente della Compagnia italiana, Roberto Colaninno e «senza cassa integrazione», secondo il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi e quello dei Trasporti Altero Matteoli. Lo scontro con le sigle autonome del gruppo, che lunedì hanno rigettato in toto il contratto di lavoro firmato dai confederali del 31 ottobre, sembra quindi acutizzarsi. Ma la faccia feroce mostrata dal governo e dall'azienda, che ha lanciato un'offerta irrevocabile sulla parte buona della compagnia, è poco credibile.

Per due ordini di motivi. Il primo. Nell'assemblea andata in onda

lo scorso lunedì i sindacati di piloti e assistenti di volo si sono mostrati decisi ad andare avanti nella loro lotta utilizzando tutti gli strumenti possibili. Scioperi compresi. Rischiare di mettere a terra il settore aereo in un momento così delicato per il Paese, ragiona un sindacalista, non è la soluzione politica migliore. Sacconi può anche minacciare, ma il rischio di erodere ulteriori consensi, dopo il bagno di sangue della scuola, il presidente del Consiglio non può permetterselo. Berlusconi, che si muove solo su sondaggi, lo sa. Il rischio, poi, è che la pro-

CONTI FINALI

La mancata liberalizzazione che permetterà a Cai di mantenere una posizione di oligopolio, costerà ai viaggiatori oltre tre miliardi e mezzo in termini di prezzi più alti.

testa si allarghi anche ai lavoratori delle altre compagnie. Se il modello contrattuale Cai dovesse passare con questa formula potrebbe scar-



Una protesta dei lavoratori Alitalia

dinare gli altri contratti aziendali. Difficile pensare che, se si va a uno scontro, la protesta Alitalia rimanga quindi isolata.

La seconda ragione che fa debole la minaccia congiunta la spiega il presidente dell'Unione Piloti, uno dei sindacati ribelli, Massimo Notaro: «Colaninno, se vuole prendere i piloti RyanAir, dovrebbe farsi spiegare che non volano con nessuno dei modelli di aeroplani che attualmente ha in forza Alitalia e che i piloti della RyanAir sono quasi tutti pensionati o ragazzi di pochissima esperienza».

Nonostante le minacce, comunque, il presidente Cai mostra ottimismo. Secondo Colaninno, entro novembre la Nuova Alitalia individue-

rà il partner straniero e per Natale sarà pronta a decollare. «C'è da valutare quali sono gli effetti positivi delle varie combinazioni che si possono fare, devo dire che sia Air France che Lufthansa hanno delle caratteristiche estremamente interessanti. Faremo le nostre valutazioni e assieme all'assemblea e al consiglio di amministrazione decideremo penso entro novembre».

Effetti positivi per Cai naturalmente. Perché, secondo l'Istituto Bruno Leoni, la mancata liberalizzazione del trasporto aereo intercontinentale, che permetterà a Cai di mantenere una posizione di oligopolio, costerà ai viaggiatori oltre 3 miliardi di euro in termini di prezzi più alti. ♦

Alla Pininfarina produzione tagliata Per gli operai rischio cig fino all'Epifania

■ Sono fermi gli impianti della Pininfarina e c'è in questo stop l'ombra inquietante di quanto potrebbe accadere nel futuro con la chiusura di due dei tre stabilimenti piemontesi. È sempre alto l'allarme dopo le voci, smentite dall'azienda, di un piano da 700 esuberanti a fronte dei 1400 dipendenti delle tre fabbriche di Gru-

gliasco, Bairo e San Giorgio Canavese. Secondo fonti sindacali l'azienda sospenderà la produzione fino alla fine dell'anno ad eccezione di due settimane di lavoro, lasciando a casa tutti gli operai fino a dopo l'Epifania. Dal quartier generale di Cambiano, dove ha sede il centro stile che funziona normalmente, si fa sapere che

i numeri verranno resi noti nell'incontro con i sindacati di venerdì all'Unione industriale di Torino. L'azienda sta andando avanti con volumi molto ridotti, non più di una cinquantina di auto, sommando 10 Alfa Spider e Brera e 40 Ford Focus Cabrio. Le commesse iniziali per questi tre modelli, più la Mitsubishi Colt

la cui produzione è del tutto ferma, erano di 185 vetture al giorno. Siamo quindi a circa un quarto. «Vogliamo sapere - dice Lino La Mendola della Fiom-Cgil - cosa ne sarà dei tre stabilimenti anche perché da sola l'auto elettrica non sarà sufficiente a colmare i vuoti». Il progetto dell'auto elettrica del resto è condizionato alle operazioni finanziarie in corso, prima tra tutte il riscadenziamento del debito da 600 milioni con le banche, e poi l'aumento di capitale per 100 milioni, per il quale la famiglia a cui resterà una quota di poco più del 30% del capitale farà la sua parte. ♦